ANNO 3.° Torino, Giovedì 16 Maggio 1850. Numero 137

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
a Torino, lire nuove	12	22	40
franco di posta nello Stato	20	24	44
franco di posta viaggio ferr. 22, per l'Estero	14 50	27	50

Un sol numero si paga centesimi 20 preso in Torino, e 25 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 31, ed i principali Libraj.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzate franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi capoversi 25 per riga.

TORINO 15 MAGGIO

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo ancora due giorni di disputazioni, la discussione generale sul sistema finanziario oggi fu chiusa in modo inaspettato e solenne.

Non ci faremo a narrare di tutti gl'incidenti più o meno curiosi, cui essa diede occasione, fra cui tiene incontestabilmente il primo luogo il discorso di Brofferio. L'onorevole Deputato di Caraglio si fece obbligo costante di pigliar la parola in ogni questione finanziaria, e sempre per parlar di tutto meno che di finanza. Esso trincia della politica in grande, e col dire accalorato, colla voce tremola, colla frase arrotondita e splendida passa in rivista tutti i dolori della democrazia europea e finisce col fare un quadro del povero nostro paese così miserando da metterci il gelo nelle vene. Questo, come lo sanno i lettori del bollettino parlamentare, ei lo fa sempre; ma ieri fu ancora superiore di molto alle altre fiate nel delineare scene di terrore, nell'accumular parole di fremito e d'angoscia, nel raffigurare più cupa la situazione del Piemonte. Invero se ognuno non sapesse esser fatto quel discorso da tal uomo che sta solo a capo d'una mal sognata montagna, e che quindi può trovare un più giusto raffronto in qualche pagina dell'*Italia del Popolo*, così a prima vista potrebbesi dubitare che molte sue frasi fossero copiate di pianta da una nota corrispondenza dell'*Osservatore Romano*. Ad ogni modo però esse finì, come sempre, col tornar gradito al Ministero. Per esso la discussione fu per modo disviata che a'suoi veri termini non venne più ricondotta neppure nel chiudersi della tornata d'oggi.

Furono risposte magre e pallide declamazioni che occuparono la maggior parte di questa, che venne però rallegrata un istante dal primo prodursi che fece il Deputato di Lanzo. Intendente Generale della divisione amministrativa di Torino veniva costui collocato a riposo nel 1848 sotto il Ministero Casati. Il partito così detto dell'ordine per ciò lo proclamava vittima e lo prese a patrocinare nelle sue conventicole. Finchè stimò dubbia la riescita de'suoi candidati nelle elezioni, non si azzardò a produrlo; ma quando il buon governo di S. Martino preparò il regno della destra, l'ex intendente Bianchi fu trovato uomo di tal levatura da contrapporlo all'ex-ministro Ratazzi.

Non riesciva in Alessandria, e fu ancora prodotto per un Collegio del Genovesato. Ancora qui i grandi meriti di questa vittima del Ministero della fusione non erano riconosciuti. A quei di Lanzo infine toccava l'onore d'averlo a proprio rappresentante. Appena venuto alla Camera, la maggioranza eleggevalo a membro della Commissione dei bilanci e proclamavalo una capacità distinta. Oggi pertanto che per la prima volta faceva sentire la sua parola, era naturale la curiosità che nella maggior parte manifestavasi, di conoscere alla prova di qual genere fosse tal sua capacità che rendevalo alla destra tanto vantato. Ed ei sentiva, giova dirlo, tutta l'importanza della sua posizione; dacchè il suo contegno, il suo abbigliamento stesso avevano un non so che d'imponente e maestoso. Da uomo di Stato prudente e modesto stimò bene di leggere il suo discorso. Chi ne capì, fu molto bravo. Disse d'andar pienamente d'accordo col Ministero, ma che le sue leggi erano mal concepite; parlò del disgusto che esse avrebbero cagionato, ma affermò che sono necessarie ed urgenti; assicurò del suo voto favorevole ai progetti Nigra, ma stimandoli incompleti e mal soddisfacenti accennò ad un suo sistema, che per maggior sublimità tenne celato alla Camera. In fatto di stile poi fu pari ai concetti. Venne ascoltato generalmente con un'allegria straordinaria. Ognuno si mordeva le labbra onde non iscoppiare nelle risa, e specialmente fra i membri della destra. In questi era soddisfazione? era vergogna? noi nol sappiamo, e attendiamo ce lo spieghi il loro sottorgano.

Dicemmo adunque che la discussione generale si conchiuse in modo inaspettato e solenne. Al punto a che essa era giunta verso il finire della tornata, così riassumevasi: la sinistra ed il centro sinistro dimostrando come non si possano votare queste leggi con sicura coscienza, senzachè ne siano comprovati il bisogno e la convenienza con dati positivi, chiedevano si pensasse anche ad altri mezzi, e frattanto si discutesse il bilancio corrente; — la destra ed il centro destro asserendo bastare per elementi di prova i calcoli presuntivi somministrati dal Ministero, e d'altronde essere necessità stringente di provvedere all'Erario, dichiarava voler discutere e votare tosto queste leggi; — il Ministero affermando che i suoi calcoli erano veramente solo presuntivi, ma non essere tali per sua colpa, se il bilancio non fu ancora discusso e votato, combatteva ogni ragione d'indugio per poter approffittare ancora di quest'anno del frutto delle presenti leggi.

Al deputato Mellana parve di poter conciliare queste tre parti con un ordine del giorno, con cui la Camera s'imponesse l'obbligo di consecrarsi, sospendendo all'uopo ogni altro lavoro, all'esame del bilancio 1850 e di discutere tosto quel sistema completo finanziario che il Ministero le sottoporrebbe.

La destra, com'era naturale, dopo il voto di proroga da essa dato con quello dei sette mesi d'imposte al Ministero, se ne mostrò mal soddisfatta; e il deputato di Casale la strinse ancor più ai fianchi e volle trascinarla in difficilissima posizione. Appoggiato da più di dieci suoi amici chiese a termine dell'art. 29 del Regolamento si procedesse alla votazione sulla sua proposta per iscrutinio di divisione. Inusitato finora questo modo di dichiarare ad alta voce il proprio voto sconcertò fieramente le file della maggioranza, sì che uno de'suoi membri trascorse perfino a parole insensate. Ed invero il dir *no* sulla proposta Mellana, era per loro uno per uno come dire al paese: noi, potendo, non abbiamo voluto votare un bilancio e sanzionammo il provvisorio. I pubblicisti d'ogni colore, tutti i cittadini, per poco intelligenti che siano, affermano non essere mai attuato veramente il sistema di governo rappresentativo fino a che i bilanci non siano fatti e compiuti da chi è eletto a rappresentare la nazione; ma noi, anche potendo, non abbiamo voluto entrare ancora in questo sistema.

Così, non altrimenti, doveva ora suonare il *no* in bocca della maggioranza, tanto più quando il Ministero ebbe ieri per bocca del Regio Commissario fatte queste gravi dichiarazioni:

« La Camera non dimenticherà che il bilancio 1850
« è presentato sino dal 2 gennaio. Ora qualunque sia
« il motivo per cui questo bilancio non siasi potuto
« nè discutere nè approvare, il Ministero non ha torto.
« Avendolo egli presentato, ha soddisfatto all'obbligo
« suo. Ci si dice: ma perchè non avete contemporaneamente presentate tutte le leggi che avete presentate ora? — Dirò dapprima che il comporre leggi di questo genere non è affare di poco momento; soggiungerò poi che era PRUDENZIALE pel Ministero DI ASPETTARE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO E LA SUA APPROVAZIONE, appunto perchè allora avrebbe potuto evitare i rimproveri che attualmente gli si fanno, di non fondarle sopra basi positive, di non accennare in somme certe e positive quale sia lo sbilancio. »

L'art. 29 del Regolamento è però chiaro, preciso ed inesorabile; e convenne ubbidirvi. Interrogati uno ad uno, fra *cento quaranta sette* votanti, *sessantatre* si dichiararono per l'accettazione, *ottantaquattro* per la reiezione della proposta Mellana.

Dopo quanto scrivemmo sopra, e spezialmente dopo le parole che citammo dalla *Gazzetta*, dette dal Regio Commissario, crediamo non aver bisogno di fare altri commenti a questo nuovo voto della maggioranza.

DELLA TARIFFA POSTALE

(*Continuazione fine, vedi il N. di ieri l'altro*)

Aggiungeremo un'altra osservazione che pur fu fatta alla Camera: ed è che nel caso nostro nessun aumento per effetto della tariffa può sperarsi nelle let-

APPENDICE

ACCADEMIA DI MAGNETISMO

data dal prof.e LESSAIGNE *e da mad.lla* PRUDENCE

Gli uomini, come fanciulli protervi, ebbero sempre gran voglia di sapere ciò che non debbon sapere; e di qui nacquero, sin dal tempo di Chiro, le scienze occulte, quei riti misteriosi che troviamo fra le origini di tutti i popoli e quelle mille superstizioni di magia bianca e di magia nera, che, in Ispagna, il Santo Ufficio fece purgare con fuoco e con sangue. Ma ad onta di tutti i libri cabalistici, li improvvidi mortali che avevano la pretensione di indovinare il futuro, dovettero tenersi paghi se riuscirono mediocremente a conoscere il passato.

Mentre streghe e stregoni erano dileguati dinanzi alla luce della civiltà, compar've o ricomparve, per dir meglio, il magnetismo, (che non dobbiamo confondere colle aberrazioni umane cui sopra accennammo) e si credette, almeno da taluni, aver trovata la chiave di tutti i segreti.

Diffatti, all'udire ciò che ne dicono i suoi più caldi fautori, potremmo per esso conoscere non solamente ciò che succede agli antipodi, e gittar lo sguardo tra i ghiacci del polo, dove una magnetizzata ha testè voluto il povero Franklin, ma, superando i limiti della natura visibile, spingere le vele nel mare dell'infinito e conversare, faccia a faccia, cogli *spiriti magni*, che già vivono nell'eternità. Come ognun vede, la cosa è un po' strana, e difficile a verificarsi, poichè nessuno dei nostri lettori, avrà forse gran voglia di andarsene ad accertare; e noi stessi non la riferiremmo, se, non si fosse pubblicata un'opera: *Les mystères de la vie future dévoilés par le magnetisme etc.*

Ma se per credere a questi fenomeni è necessaria quella fede che muove i monti, possiamo tuttavia credere ad altre meraviglie che i nostri stessi sensi ci attestano, meraviglie che noi medesimi possiam provocare e personalmente giudicare. Il prof. Lessaigne si limita ad esperimenti più modesti, ma sicuri; e chi non crede, ha modo di persuadersene da per se stesso, intromettendosi nell'operazione. Egli ci dimostra, a prova, che la sonnambula, mad.lla Prudence, vede ad occhi chiusi e bendati, quanto possiam vedere noi stessi con occhi aperti e con occhiali inforcati sul naso; vi propone giuocare a carte con lei. Nel secondo esperimento, vi dimostra che con un atto della sua volontà trasmette nella sonnambula il recondito suo pensiero; pensiero che voi stesso gli avete significato all'orecchio con voce sommessissima; e la sonnambula lo eseguisce puntualmente. Narrate al prof. Lessaigne un qualche avvenimento della vostra vita; e madamigella, ubbidiente alla segreta influenza del magnetizzatore, vi esporrà il fatto come persona che vi è presente; ve lo esprimerà con quella evidenza di parole, ed atti, che lo scolpisce innanzi agli occhi della mente. Chiedete, in terzo esperimento, che vi rappresenti, a mo' di esempio, il supplizio di Giovanna di Arco; ed ella, al tacito comando del magnetizzatore, si trasmuterà, per così esprimermi, nell'infelice eroina francese; e tale è l'espressione del volto di lei, tale il contorcersi della persona, che credereste assistere ad una vera agonia.

Alcuni, più increduli di san Tommaso, e più colpevoli di san Tommaso, perchè non vogliono toccare, perchè non vogliono assicurarsi essi stessi di ciò che veggono, supposero che ella udisse le parole pronunciate all'orecchio del sig. Lessaigne; ma noi crediamo impossibile, nello stato normale di una persona, una tale acutezza di orecchio, a meno che M.lla Prudence non sia di quelli angioli di Moore che, nell'immensità dello spazio, odono il suono dell'astro più remoto sui confini del nulla. Ad ogni modo, si potrebbe accertare la cosa; e invece di significare a voce l'ordine che si vuole eseguito dalla sonnambula, si potrebbe scrivere. In questo caso, se M.lla Prudence non è fornita di altri occhi che dei due sotto la fronte, tramezzati dal naso, non potrà leggere assolutamente il vostro biglietto.

Non crediamo al magnetismo, quando ci si fa innanzi a guisa di profeta, e pretende leggere nell'avvenire; virtù che non è data neppure agli angioli. Ci è lecito dubitare, sino a prova sicura, che vegga nel passato o traversi le viscere della terra per andare ad immischiarsi negli affari degli antipodi; ma i fenomeni naturali di cui fummo testimoni ed a cui cooperammo, non possiamo rinnegarli senza rinnegare la coscienza propria, senza chiuder gli occhi alla luce e dubitar di noi stessi.